

► Alfred Hitchcock (a cura di S. Gottlieb)

Io confesso.
Conversazioni sul cinema allo stato puro
(traduzione di Riccardo Bnà)

minimum fax, pp. 320, euro 15,00

di Ombretta Romei

Se nel prendere in mano questo libro dovesse cogliervi il malizioso sospetto che sia l'ennesimo contenitore di aneddoti, facezie e ricordi hitchcockiani, be', non asseccatelo. Anche se dall'adolescenza conoscete, pressoché a memoria, il classico e imprescindibile *Il cinema secondo Hitchcock* (1977) di François Truffaut e credete di avere ormai esaurito ogni vostra curiosità tecnica o estetica su ogni film del maestro inglese. (Il quale, instancabile promotore delle sue opere, non ha mai lesinato interviste e "conversazioni sul cinema", tutt'altro.) Al ponderoso *hitchbook* per antonomasia, *Io confesso* aggiunge, infatti, a distanza di qualche decennio e con lo stesso entusiasmo del regista francese, qualche tocco in più al ritratto *oversize* di Sir Alfred, senza deludere tuttavia le aspettative dei fans più coriacei. E non solo per la certosina accuratezza con cui Sidney Gottlieb - il suo *Hitchcock secondo Hitchcock. Idee e confessioni del maestro del brivido* (Baldini & Castoldi, 1995) è già un ottimo tributo al soggetto in questione - ha scelto le circa venti interviste qui presentate. La vera sorpresa, nonché l'idea di partenza del lungo lavoro di Gottlieb, sta nell'aver sapientemente cronologizzato un materiale già edito ma poco noto (*Storia di un'intervista* di Claude Chabrol del 1954, o il pranzo a più voci con l'autore di *Psycho* registrato da Andy Warhol nel 1974, ne sono un esempio), ripercorrendo in tal modo la carriera di Alfred Hitchcock (1899-1980) dal 1929, il periodo inglese, fino alla metà degli anni '70. Il "formalista", il mago della suspense e della paura, il pirotecnico intrattenitore di critici avidi di informazioni e frasi da antologia riemerge, così, in tutta la sua mole (non solo autoriale) nelle migliaia di parole che, con leggendario *sense of humour*, ha usato per parlare di sé e del suo

cinema (ovvero "un mezzo visivo. Tutta la creazione di un film non è che montaggio allo stato puro"), di *star*, uso del colore, della soggettiva e del piano sequenza, musica e pittura. Senza mai dimenticare, beffardamente, una regola aurea del suo personalissimo credo: "il trucco sta nell'essere in grado di dare sempre una risposta diversa".

